

Uno striscione per “Dede” fuori dallo stadio Franco Ossola

Pubblicato: Venerdì 28 Dicembre 2018



È comparso uno striscione fuori dallo stadio Franco Ossola, la “casa” del Calcio Varese: all’ingresso dei Distinti, sul cancello rosso, è stato appeso un lenzuolo con la scritta *“Riposa in pace fratello Dede”* firmato **Fronte Ribelle 1993, il gruppo dei tifosi dell’Fbc Saronno da sempre gemellato con la tifoseria varesina**, a sua volta unita da un patto di ferro con la Curva Nord dell’Inter.

La morte di Daniele Belardinelli, “Dede”, capo riconosciuto dei Blood Honour ha **colpito il mondo ultras, varesino e non**. Sono **innumerevoli i messaggi di cordoglio** postati sui social network e altrettanti sono i post dei vari gruppi del mondo del tifo organizzato: **le tifoserie di Piacenza, Lazio, Inter** (ma anche quella della **Pro Patria**, rivale storica dei biancorossi) **sono solo alcune di quelle che hanno voluto ricordare il 39enne** morto a Milano. Belardinelli era rimasto gravemente ferito prima della partita Inter – Napoli di Santo Stefano, investito da un’auto nel corso degli scontri avvenuti in via Novara, a due chilometri circa dallo stadio di San Siro.

Belardinelli non è il primo ultras Blood Honour morto in seguito ad episodi di cronaca nera. Il primo fu **Saverio Tibaldi, all’epoca 30enne**, nato a Grazzanise (Caserta) ma radicato a Varese nel quartiere Bustecche, **capo storico del gruppo di tifosi legato all’estrema destra, ucciso a coltellate nel 2003** fuori da una discoteca a Torremolinos, in Andalusia, dove era latitante (doveva scontare una condanna definitiva a 11 mesi per lesioni). Le sciarpe e gli striscioni (ma anche i tatuaggi) *“Saverio presente”* campeggiano da allora al collo dei tifosi e sugli spalti degli stadi frequentati dagli ultras varesini.

Fu ucciso da due coltellate all’addome Claudio Meggiorin, 23 anni, di Besano, anche lui vicino agli ambienti della curva varesina: era il 2005, il diverbio nacque all’esterno del bar dove lavorava Meggiorin insieme alla sua ragazza. Ad ucciderlo due giovanissimi ragazzi albanesi, arrestati subito dopo la rissa mortale e **condannati** (uno a 30 anni e l’altro, all’epoca minorenne, a 9 anni e 4 mesi). Dopo l’omicidio i gruppi ultras vicini ai Blood Honour organizzarono una **manifestazione in centro città**, seguita dal pestaggio ai danni di un cittadino albanese, fatti che portarono alla **condanna per lesioni aggravate di due appartenenti al gruppo ultras**. Come per Saverio, anche il ricordo di Claudio Meggiorin, o *“Claudino”* come lo chiamavano amici e compagni di tifo, è impresso sugli striscioni allo stadio e sui corpi degli appartenenti alla curva biancorossa. Ora succederà la stessa cosa con il terzo “martire” dei Blood Honour, Daniele Belardinelli, *“Dede”*, per anni il capitano della curva del Varese.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it